



GERINGHOFF

HARVEST STAR HV 660

di **Ottavio Repetti**

Così come un trattore può fare poco senza il giusto attrezzo, una mietitrebbia non serve a molto se la barra cui è abbinata non lavora bene.

Per questo ogni costruttore ha almeno una decina di testate diverse a listino. In più sono nate, in ogni paese, aziende artigiane o semi-industriali che si sono specia-

lizzate proprio nella produzione di barre per la raccolta dei più disparati prodotti. Rispetto alle versioni internazionali, queste multi-marca hanno l'innegabile vantaggio di adattarsi meglio alle condizioni agricole del paese di produzione: è per questo motivo, per fare un esempio, che gli spannocchiatori italiani sono spesso preferiti a quelli proposti dai marchi internazionali.

SPECIALIZZATI IN GRANO

In questa occasione, tuttavia, prendiamo in esame una testata per grano, non uno spannocchiatore. E la medesima è sì prodotta da un'azienda terza, ma tedesca. Viene quindi a cadere il discorso sulla competenza nelle condizioni di lavoro nazionali? Forse sì, ma di certo Geringhoff compensa la provenienza estera con molti altri aspetti positivi, a cominciare dall'efficienza di chiusura, per continuare con affidabilità e prestazioni di tutto riguardo.



L'attrezzo che abbiamo analizzato è una **HV 660, una delle più grandi della gamma Harvest Star**, che comprende barre pieghevoli per cereali vernini, con larghezza di lavoro compresa tra 4,8 e 7,2 metri e un peso che va da 23,6 a 29,7 quintali. Non, dunque, un peso piuma, tanto che, come vedremo, i proprietari sono stati costretti a intervenire sul sistema di regolazione automatico dell'altezza, per adattarlo a un carico così consistente.

Prima di parlare di questo, tuttavia, vediamo qualche informazione di massima sulla Harvest Star. La quale fa parte, come abbiamo già scritto, della categoria delle barre pieghevoli, potendosi richiudere in tre sezioni, così da ridursi a una larghezza totale di 3,5 metri. Chiusura che, fa notare il costruttore, è totalmente automatica, grazie a un procedimento sincronizzato e basato

il trasporto della barra su carrello, ovviamente).

Un altro aspetto fondamentale della Harvest Star è l'adozione di una trasmissione a cardano, senza cinghie né catene. Ciò nonostante, Geringhoff assicura un moto privo di vibrazioni ed estremamente silenzioso sull'intera lunghezza della testata. Per l'azionamento del coltello di taglio e dell'aspo, invece, è prevista una trasmissione

UNA TESTATA PIEGHEVOLE CHE ARRIVA DIRETTAMENTE DALLA GERMANIA

idraulica, per una miglior regolazione del moto e l'eliminazione di ingranaggi e cinghie. Come vedremo, questa soluzione rende anche possibile il funzionamento di un **efficiente sistema di sicurezza**. Infine, un terminale posto in cabina permette di selezionare i parametri di lavoro e avviare il sistema di livellamento automatico, un'altra opzione offerta dalla Harvest Star.

AL LAVORO IN ROMAGNA

Le barre Geringhoff sono importate in Italia dalla Save, **nota azienda di commercializzazione di macchine per l'agricoltura**, esclusivista di prodotti come Amazone e Mc Hale; oltre che, naturalmente, di Geringhoff. Una Harvest Star 660, dunque con 6,6 metri di larghez-

CARTA D'IDENTITÀ



| | |
|--------------------|--|
| Nome: | Harvest Star HV 660 |
| Costruttore: | Geringhoff |
| Funzione: | Testata per grano e cereali vernini |
| Larghezza: | 6,6 metri |
| Peso: | 28,5 quintali |
| Costo: | 83.300 euro |
| Segni particolari: | Barra pieghevole con regolazione automatica dell'altezza |
| Ettari raccolti: | Circa 750 |



La Hv 660 ha una larghezza di lavoro di 6,6 metri

su un sistema di accoppiamento tra aspo, lama di taglio e piattaforma. **All'operatore basta quindi premere un pulsante per ripiegare la barra.** Successivamente, dovrà aggiungere manualmente un'asta di protezione con luci annesse e sarà pronto per il trasferimento. Apertura e chiusura, continua il costruttore, non richiedono più di due minuti e inoltre permettono di effettuare trasferimenti senza impegnare un secondo trattore (per

za, è stata acquistata nel 2015 dalla Terratech, una grossa cooperativa agricola della provincia di Ravenna. Qui la barra ha lavorato ormai per tre campagne piene, tagliando – ci dicono – circa 750 ettari di orzo e grano, abbinata a una Cr 9060 della New Holland. Ce ne parla **Imerio Babini**, socio di Terratech nonché abituale operatore della Cr. «Nel complesso è una barra soddisfacente. Abbiamo dovuto risolvere qualche problema ini-



1



2



3

1 La barra in posizione piegata ha una larghezza di 3,5 metri

2 Qualche problema di visibilità durante i trasferimenti

3 Un eccessivo sollevamento della testata ha provocato la rottura del parabrezza, causa urto con un riduttore

ziale, ma a parte quello si sta comportando molto bene e soprattutto ci permette di ridurre fortemente i tempi di trasferimento tra un campo e l'altro».

Partiamo, allora, dai problemi in fase di primo montag-

MENO DI DUE MINUTI PER APERTURA E CHIUSURA A CAMPO ULTIMATO

gio. «In sostanza, è un po' troppo pesante per l'idraulica della mietitrebbia, per cui **avevamo qualche difficoltà con il livellamento automatico**. Dando un po' di pressione in più alle pompe, comunque, abbiamo risolto e ora funziona tutto a dovere».

Due, secondo Babini, i vantaggi principali della Harvest Star. «Il primo l'ho già citato ed è il risparmio di tempo

che consente. In questa zona abbiamo diversi piccoli appezzamenti, ancora gestiti da contadini vecchia maniera. Capita così che nella stagione del raccolto **si debbano fare fino a dodici o tredici trasferimenti in un giorno** e in queste occasioni la barra pieghe-



vole è di grande aiuto, poiché bastano pochi minuti per chiuderla e riaprirla. Il procedimento, inoltre, è del tutto automatico: l'operatore deve stare soltanto attento ad allineare l'aspo, affinché si incastrino nel modo giusto con le sezioni della barra. Una volta completata la chiusura, si fissa la barra con le luci e si è pronti ad andare su strada». La differenza rispetto a una barra fissa è, in questo senso, abissale. «Con le barre convenzionali, oltre a perdere tempo, **a volte dovevamo effettuare l'aggancio in mezzo alla strada**, perché nel campo non c'era spazio. Con la Geringhoff è un altro modo di lavorare».



L'AZIENDA

terratech
Soc. Coop. Agricola di Servizi Agromeccanici

Terratech è una delle più grandi cooperative della provincia di Ravenna. Nacque, nella sua forma attuale, nel 1999, dalla fusione di diverse cooperative, alcune delle quali risalenti ai primi anni del secolo scorso. Effettua lavorazioni agromeccaniche di ogni tipo: dai livellamenti alla pressatura dei foraggi, dalla distribuzione di liquami all'aratura. Conta una trentina di trattori e una decina di mietitrebbie, tutte New Holland.

**Prezzo
acquisto
macchina
provata
83.300
euro**



DIFETTI



Scarsa visibilità con barra chiusa

Punte piuttosto lunghe e a rischio con terreni poco regolari

Necessitano diversi set di lame per avere una scorta completa



PREGI

Taglio efficiente e ottimo sistema di sicurezza per le lame

Eccellente introduzione, anche con prodotto abbondante

Il sistema di chiusura riduce i tempi morti in trasferimento

Il sistema di chiusura idraulico è completamente automatizzato



Trasmissione senza cinghie o catene, a garanzia di maggior durata nel tempo



Aggancio rapido per le prese idrauliche di aspo e inclinazione

Barra con luci e cartelli d'ingombro: è l'unico elemento da fissare manualmente per il trasporto





INTRODUZIONE DA RECORD

L'altro pregio della barra, continua l'operatore, è nella capacità di introduzione, che spesso rappresenta un limite per le barre pieghevoli. «Certamente non in questo caso: per quel che vedo, **mangia anche più di una testata fissa**. Ha una coclea che lavora molto bene e manda nel canale elevatore paglia ben ordinata e nel giusto verso. Siamo davvero soddisfatti, in questo senso».

Vi sono poi altri aspetti, se vogliamo marginali ma non certo da trascurare. Per esempio, la sicurezza per le lame, ovviamente dovuta alla trasmissione idraulica: «**Ha un blocco di emergenza molto efficace**, per cui quando incontra una pietra o un picchetto riesce a fermare il movimento senza rompere le lame. Tanto è vero che in tre stagioni ne abbiamo cambiate pochissime». Il rovescio della medaglia, continua Babini, è un set di lame molto variabile: «Ce ne sono di tre o quattro tipi diversi, a seconda della posizione sulla barra. Per avere



1 Lame di vario genere. La sostituzione comporta la presenza di diversi set in magazzino

3 Trasmissione idraulica per i movimenti della lama

2 Coclea molto valida, ha un'introduzione superiore alla media

4 Punte piuttosto lunghe e poco pratiche sui terreni sconnessi del Ravennate



/ CONDIZIONI DI LAVORO

LAVORO SU ALLETTATO

6,5

Nella media per una testata da grano

TRASPORTO

7

Notevolmente semplificato dalla possibilità di chiudere la testata

VISIBILITÀ

6

L'unico vero difetto della Harvest Star, che in posizione di trasporto occupa metà parabrezza

AFFIDABILITÀ

6,5

Nessun guasto in tre campagne, ma le ore di lavoro non sono ancora molte

MANUTENZIONI

6,5

Non sono complicate, a eccezione dell'eventuale sostituzione delle lame

PAGELLA

/ PRESTAZIONI

MATERIALI E STRUTTURA

7

Materiali molto buoni. In tre stagioni non si sono avute rotture significative

CAPACITÀ DI LAVORO

7,5

Prestazioni in taglio molto elevate per una barra pieghevole. A esse si aggiunge il risparmio di tempo dovuto alla possibilità di effettuare trasferimenti senza staccare la testata

TAGLIO

7

Buono, secondo il proprietario. Anche con paglia abbondante ed elevata velocità di avanzamento

INTRODUZIONE

7

Molto valida. A detta degli utilizzatori, superiore ad altre barre di tipo simile

PUNTEGGIO NOVA AGRICOLTURA

6,5

Una testata da grano tradizionale, ma pieghevole e quindi utile per muoversi tra i campi senza impegnare un trattore per il trasporto della testata



GIUDIZIO FINALE

7

Testata pieghevole, molto efficiente nella raccolta e ben progettata nel sincronismo di chiusura.

/ COSTI

COSTO

6

Barra più cara rispetto alla concorrenza, soprattutto quella italiana

una scorta adatta a ogni situazione bisogna così comprare diversi set, complicando la gestione del magazzino ricambi».

Oltre a questo, che se vogliamo è un problema strutturale, Babini segnala altri due difetti. Il primo, e più grave, è la scarsa visibilità a barra piegata: «La chiusura in tre sezioni fa sì che abbia un **ingombro verticale importante**, che occupa una buona fetta del parabrezza. Teniamo la barra abbassata il più possibile – 40 cm circa da terra – ma ciò nonostante, nelle strade piccole che caratterizzano questa zona le difficoltà ci sono». Il secondo aspetto da migliorare è nelle punte, parecchio lunghe e quindi a rischio di interrimento. «I nostri terreni sono tutt'altro che livellati, tanto è vero che abbiamo dovuto togliere anche gli alza-spiga montati sotto alle



lame». Un problema, questo, probabilmente dovuto anche al paese d'origine della testata: in Germania difficilmente si trovano campi baulati o sconnessi, ancora tipici di molte zone italiane.

BUONA CAPACITÀ DI INTRODUZIONE, ANCHE CON PRODOTTO ABBONDANTE

Aspetti oggettivamente secondari, che non pregiudicano il giudizio sulla Harvest Star: «Senza altro una buona barra. **Eccezionale per alcuni aspetti, molto utile per altri versi.** Fino a questo momento ne siamo soddisfatti, anche perché in tre campagne piene non ha mai avuto nessun guasto».